

## La scuola, il caso

# Docente derisa in rete scatta l'indagine: è reato

**SOTTO ESAME IL FILMATO  
 DIFFUSO SUI SOCIAL  
 IN CUI UN'INSEGNANTE  
 VIENE SBEFFEGGIATA  
 FRANZESE: SANZIONI  
 AGLI AUTORI DELLE RIPRESE**

►Già visionato dalla dirigente regionale il video girato in un istituto superiore

►I presidi divisi sull'uso dei cellulari in classe: bisogna educare, non vietare

### Gianluca Sollazzo

Chi ha ripreso e divulgato il video della professoressa mentre faceva l'appello non poteva farlo. Sconcerto nel mondo della scuola per le sequenze di un fatto di vita scolastica divenuto subito virale dopo la pubblicazione sabato sera sui principali social network. Protagonista di un filmato di poco più di quattro minuti, è una docente salernitana in difficoltà davanti ad una classe di scuola superiore. Nel video c'è chi ride e la sbeffeggia. Il fatto è avvenuto in un istituto superiore di Salerno e risalirebbe ad alcuni mesi fa. Ma le immagini sono apparse nel weekend, a pochi giorni dalla ripresa delle lezioni. Adesso l'Ufficio scolastico regionale vuole vederci chiaro. La ripresa e la divulgazione del video non è consentita in una scuola. La professoressa, sebbene fosse in una condizione di smarrimento mentre faceva l'appello, non poteva essere filmata.

### LE REAZIONI

Il direttore generale dell'Ufficio scolastico campano, Luisa Franzese, ha visionato il video apparso in rete già nella serata di sabato e circolato sui principali canali social. Chi ha filmato tutto ha sbagliato. «Un fatto grave su cui ci sono già accertamenti», fa sapere la direzione generale dell'amministrazione scolastica che esprime «rammarico» per il video in cui la docente viene derisa da una parte della classe. L'uso dei cellulari fa sapere l'Ufficio scolastico - non può trasformarsi in un

«abuso» in un contesto educativo e didattico come quello di una classe. La Franzese ha espresso «incredulità» per il contenuto del video. «Le indagini sono già partite», annuncia il direttore generale. Compete adesso alla scuola dove s'è verificato il fatto individuare il responsabile della ripresa e ascoltare altri studenti presenti. La ripresa video è un abuso dell'uso del cellulare e adesso chi lo ha fatto rischia un provvedimento disciplinare. Riprendere un docente è vietato in qualsiasi aula scolastica, soprattutto senza il suo consenso. Nel filmato si vede la docente che tenta di fare l'appello in una classe, esitando su un nome in particolare. Mentre un allievo la riprende col cellulare dicendo «Questo è da Oscar». Nel corso dei quattro minuti di ripresa si sentono risate all'indirizzo della prof e sbeffeggi da parte di una minoranza di studenti. «Vado dalla vicepreside allora», le parole dell'insegnante in affanno. Tutto spiattellato in rete dove adesso rimarrà traccia. Una circolare del 2007 dell'ex ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, mette in chiaro che «l'uso del cellulare e di altri dispositivi elettronici rappresenta un elemento di distrazione sia per chi lo usa che per i compagni, oltre che una grave mancanza di rispetto per il docente configurando, pertanto, un'infrazione disciplinare sanzionabile». Nel 2018 il decalogo sull'uso del cellulare da parte di un altro ministro, Valeria Fedeli, sottolinea che l'uso del cellulare deve avvenire solo a scopo didattico. Immediate le reazioni del mondo della scuola loca-

le e nazionale. Per Pino Turi, segretario generale Uil Scuola, «sarebbe opportuna una legge quadro generale che regoli l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, che valga per l'intera società e per il mondo della comunicazione». Rino Di Meglio, coordinatore nazionale **Gilda** insegnanti, sostiene che «si dovrebbe fare come in Francia, cioè vietare cellulare in classe».

Sconcerto tra i presidi del capoluogo. Per Ester Andreola, preside del liceo artistico Sabatini Menna, «episodi come questo fanno male a tutta la scuola, avremmo bisogno di un nuovo patto educativo di sistema, diversamente episodi del genere continueranno a ripetersi, con gravi conseguenze per tutti e non solo per la scuola che andrebbe sostenuta e salvaguardata».

### LE SOLUZIONI

Alessandro Turchi, preside del Profagri, pone l'accento sull'uso «corretto e didattico» del cellulare in classe. «Sospendere l'uso dei cellulari a scuola - puntualizza Turchi - vuol dire isolare il tempo scuola dal resto del mondo, rendere l'ambiente educativo e didattico un qualcosa di avulso dalla vita reale. In pratica si crea una frattura fra la vita scolastica e quella extra scolastica. Io penso che i fenomeni nuovi si governano, non si eliminano». Cinzia Lucia Guida, preside del liceo De Sanctis, è dell'idea che «quello che succede nelle scuole è purtroppo la punta di un iceberg. I ragazzi hanno bisogno di regole condivise. La collaborazione con le famiglie ora più che mai è indispensabile».

